

LORENZO 1997 L'ALBERO

INTRO

(Jovanotti, Cersosimo, Jovanotti)
Piano: Saturnino

BELLA

(Jovanotti, Centonze, Jovanotti)

E gira gira il mondo
e gira il mondo e giro te
mi guardi e non rispondo
perchè risposta non c'è
nelle parole
bella come una mattina d'acqua cri-
stallina
come una finestra che mi illumina il
cuscino
calda come il pane
ombra sotto un pino
mentre t'allontani stai con me forever
lavoro tutto il giorno
e tutto il giorno penso a te
e quando il pane sforno
lo tengo caldo per te...
chiara
come un ABC
come un lunedì di vacanza dopo un
anno di lavoro
bella
forte come un fiore
dolce di dolore
bella come il vento che t'ha fatto
bella amore
gioia primitiva
di saperti viva
vita piena giorni e ore
batticuore
pura
dolce mariposa
nuda come sposa
mentre t'allontani stai con me forever
bella
come una mattina di acqua cristallina
come una finestra che mi illumina il
cuscino
calda come il pane

ombra sotto un pino
come un passaporto con la foto di un
bambino
bella come un tondo
grande come il mondo
calda di scirocco e fresca come
tramontana
come la fortuna
tu così opportuna
mentre t'allontani stai con me forever
bella
come un'armonia
come l'allegria
come la mia nonna in una foto da
ragazza
come una poesia
o madonna mia
come la realtà che incontra la mia
fantasia

basso chitarra acustica, slide guitar: Mike
mandolino: Saturno
violoncello: Bruno Brisick
cori: Manù Cortesi

LA LINEA D'OMBRA

(Jovanotti, Centonze, Jovanotti)

La linea d'ombra la nebbia che io
vedo a me davanti per la prima volta
nella vita mia mi trovo a saper
quello che lascio a non saper imma-
ginar quello che trovo mi offrono un
incarico di responsabilità portare
questa nave verso una rotta che nes-
suno sa è la mia età a mezzaria in
questa condizione di stabilità pre-
caria ipnotizzato dalle pale di un
ventilatore sul soffitto mi muovo
col passo pesante in questa stanza
umida di un porto che non ricordo il
nome il fondo del caffè confonde il
dove e il come e per la prima volta
so cos'è la nostalgia la commozione
nel mio bagaglio panni sporchi di
navigazione per ogni strappo un
porto per ogni porto in testa una
canzone è dolce stare in mare quando
son gli altri a far la direzione
senza preoccupazione soltanto fare

ciò che c'è da fare e cullati dall'onda notturna sognare la mamma... il mare mi hanno detto che una nave c'ha bisogno di un comandante mi hanno detto che la paga è interessante e che il carico è segreto ed importante il pensiero della responsabilità si è fatto grosso è come dover saltare aldilà di un fosso che mi divide dai tempi spensierati di un passato che è passato saltare verso il tempo indefinito dell'essere adulto di fronte a me la nebbia mi nasconde la risposta alla mia paura cosa sarò dove mi condurrà la mia natura? La faccia di mio padre prende forma sullo specchio lui giovane io vecchio le sue parole che rimbombano dentro il mio orecchio la vita non è facile ci vuole sacrificio un giorno te ne accorgerai e mi dirai se ho ragione arriva un giorno in cui bisogna prendere una decisione e adesso è questo giorno di monzone col vento che non ha una direzione guardando il cielo un senso di oppressione ma è la mia età dove si guarda come si era e non si sa dove si va cosa si sarà che responsabilità si hanno nei confronti degli esseri umani che ti vivono accanto e attraverso questo vetro vedo il mondo come una scacchiera dove ogni mossa che io faccio può cambiare la partita intera ed ho paura di essere mangiato ed ho paura pure di mangiare mi perdo nelle letture, i libri dello zen ed il vangelo l'astrologia che mi raccontano il cielo galleggio alla ricerca di un me stesso con il quale poter dialogare ma questa linea d'ombra non me la fa incontrare non so cos'è il coraggio se prendere e mollare tutto se scegliere la fuga o affrontare

questa realtà difficile da interpretare ma bella da esplorare provare a immaginare cosa sarò quando avrò attraversato il mare portato questo carico importante a destinazione dove sarò al riparo dal prossimo monzone mi offrono un incarico di responsabilità domani andrò giù al porto e gli dirò che sono pronto a partire getterò i bagagli in mare studierò le carte e aspetterò di sapere per dove si parte quando si parte e quando passerà il monzone dirò levate l'ancora diritta avanti tutta questa è la rotta questa è la direzione questa è la decisione

kora, 'mbira, dijeridoo, toys: Pops Mohamed

QUESTA E' LA MIA CASA

(Jovanotti, Centonze, Jovanotti)

O Signore dell'universo ascolta questo figlio disperso che ha perso il filo e non sa dov'è e che non sa neanche più parlare con te ho un Cristo che pende sopra il mio cuscino e un Buddha sereno sopra il comodino conosco a memoria il Cantico delle Creature grandissimo rispetto per le mille sure del Corano c'ho pure un talismano che me l'ha regalato un mio fratello africano e io lo so che tu da qualche parte ti riveli che non sei solamente chiuso dietro ai cieli e nelle rappresentazioni umane di te a volte io ti sento in tutto quello che c'è e giro per il mondo tra i miei alti e bassi e come pollicino lascio indietro dei sassi sui miei passi per non dimenticare

la strada che ho percorso
fino ad arrivare qua e ora dove si va
adesso si riparte per un'altra città
Voglio andare a casa LA CASA DOV'E'???
la casa è dove posso stare in pace
con te
o Signore dei viaggiatori ascolta
questo figlio immerso nei colori
che crede che la luce sia sempre una
sola
che si distende sulle cose e le
colora
di rosso di blu di giallo di vita
dalle tonalità di varietà infinita
ascoltami
proteggimi
ed il cammino quand'è buio illuminami
sono qua in giro per la città
e provo con impegno a interpretare
la realtà
cercando il lato buono delle cose
cercandoti in zone pericolose
ai margini di ciò che è convenzione
di ciò che è conformismo
di ogni moralismo
yeahhh
e il mondo mi assomiglia nelle sue
contraddizioni
mi specchio nelle situazioni
e poi ti prego
di rilevarti sempre in ciò che vedo
io so che tu mi ascolti
anche se a volte non ci credo
voglio andare a casa
la casa è dove posso stare in pace
con te
o Signore della mattina che busca
sulle palpebre quando mi sveglio
mi giro e mi rigiro sopra il mio
giaciglio e poi
faccio entrare il mondo dentro me
e dentro al mondo entro fino a notte
barriere confini paure serrature
cancelli dogane e facce scure
sono arrivato qui attraverso mille
incroci
di uomini di donne di occhi e di voci
il gallo che canta e la città si
sveglia
ed un pensiero vola giù alla mia

famiglia
e poi si allarga fino al mondo intero
e poi su vola alto fino in cielo
il sole la luna e marte e giovè
saturno coi suoi anelli e poi le
stelle nuove
e quelle anziane piene di memoria
che con la loro luce hanno fatto la
storia
gloria a tutta l'energia che c'è
nell'aria
questa è la mia casa LA CASA DOV'E'
la casa è dove posso portar pace

Mike:chitarra acustica,dobro,L5

Lorenzo:chitarra acustica

Enzo:scratch

Saturnino:basso

Alberto Borsari :armonica cromatica

Woza Africa-cori

Manqoba Ntombela-Direzione e arrangiamento del coro

UMANO

(Jovanotti, Centonze, Morselli, Foschi)

Son forte come una roccia
son delicato come un fiore che sboccia
guarda che mani che ho
guarda che piedi che ho
guarda che cuore che ho
guarda che mondo che ho
guarda che frutta che ho
piena di vitamine
senti che ritmo mi hermano
senti che gasolina
son forte come una roccia
son delicato come un fiore che sboc-
cia
UMANO UMANO UMANO UMANO UMANO
UMANO UMANO UMANO UMANO UMANO
guarda che cielo che ho
guarda che sogni che ho
guarda che dubbi che ho
e che progetti che ho
guarda che frutta che ho
piena di vitamina
senti che ritmo mi hermano
senti che gasolina
son forte come una roccia
son delicato come un fiore che sboccia

chitarra:Mike
basso:Saturnello
batteria:Pier Foschi
percussioni:Ernestico Rodriguez
fiati:Demolition
tromba e arrangiamento dei fiati:Demo Morselli
Sax e flauto traverso:Michael Rosen
trombone:Ambrogio Frigerio
cori:Bayete (Jabu Kanyle, Remember Mbongwa, Kululiwe
Sithole, Lindiwe Shengue, Joe Motseosile)
vibrafono virtuale:Stefano Bollani

IL MURATORE

(Jovanotti, Centonze, Saturnino, Jovanotti)

La gente si muove
la musica cresce
e ancora un altro muro viene giù!

muratore muratore
costruisce muri il muratore
muri da dipingere e da colorare
muri da fare crollare da fare crollare

Babylon Jerico Porta Pia il Colosseo
il muro di Berlino Machu Picchu
le torri gemelle
le piramidi d'Egitto
il muro di cinta il muro del pianto
le case popolari di ferro e cemento
mura che delimitano il territorio
mura che sorreggono torri d'avorio
mura di parole
mura di potere mura da fare crollare
mura per proteggere e per dividere
fragili da fare ridere
butta la palla di là!

non c'è muro che mi tenga
non c'è buio che mi spenga

muratore muratore
costruisce muri il muratore
armato di cemento armato costruisce
un nuovo muro
con i pezzi di quello crollato da poco
il muratore va e non si fermerà
a creare nuovi muri di disparità
e mura la natura
e mura la cultura
e mura tutto ciò che fa paura

ma il pensiero non lo puoi murare
perché il pensiero è duro è cielo
puro
e sta di qua e di là dal muro
la gente si muove
la musica cresce
e ancora un altro muro viene giù!

Mike "funky guitar" Centonze: Chitarra
Saturno:basso
Pier:batteria
Stefano Bollani: piano fender
Manù Cortesi:cori
Enzo:scratch
festa:Woza Africa

CANZONE PICCOLA

(Jovanotti, Saturnino, Jovanotti)

Ho voglia di una canzone piccola che
parli di cose piccole
che diventano invisibili schiacciate
degli eventi
dai grandi avvenimenti
una canzone piccola che parli di
caffettiere di cartoline di pasta e
ceci
di sveglie che non suonano o suonano
troppo forte
di un ritornello che ti resta in
testa di uno spiffero dalla finestra
delle tue labbra della tua maglietta
una canzone lenta
come una bicicletta
una canzone piccola fatta di due
strumenti
al massimo due accordi senza tanti
accorgimenti
lontana dall'Europa dal mondo e
dalle stelle
ma molto molto molto molto molto
vicino alla mia pelle
piccola come l'aria che mi entra nei
polmoni
una canzone piccola con piccole emo-
zioni
fatta di una matita un poco di caffè
le scale mie di casa un piccolo perché
i tuoi vestiti allegri a fiori di
campagna
senza pretese

come una farfalla
che è bella perché è bella e non c'è
discussione
una canzone piccola come la mia opi-
nione

come un panino caldo come una pas-
seggiata
talmente piccolina che adesso è già
finita
come una chiaccherata col solito
vecchio amico
che sa che cosa penso anche se non
lo dico
una canzone piccola
che parli delle cose in questa stan-
za
un movimento semplice una leggera
danza
una canzone piccola
che ci si può fidare
una canzone piccola
che non ha niente da dimostrare
che non ha niente da dimostrare
che non ha niente da
dimostrare

chitarre: Saturnino
mixato da Enrico La Falce
registrato allo studio Jungle Sound di Milano
da Maurizio Maggi

IL RE

(Jovanotti, Tamburini, Jovanotti)

Hey
puoi veder la mia corona?
guarda il colore rosso del mantello
e questo trono
ed il tappeto
guarda
io sono il re
e questo è il mio castello
il regno mio
si estende all'infinito
lungo le valli i monti il cielo e il
mare
io sono il re del tempo e della storia
io sono il re
venitemi a guardare

perché sono innamorato
e sono corrisposto
io sono il re
io sono il re di questo posto
senza regno ne corona
con una donna che mi vuole bene

io sono il re ma lo so solo io
e lo sai solo tu
amore mio
nessuno può veder la mia corona
ma sono il re
io sono il re in persona
perché sono innamorato...

Arrangiamento e direzione della banda: Marco Tamburini
eseguita dalla banda "Associazione Musicale Fiorentina"
mixato con Michele Centonze
bambina: Maria Cersosimo
gran cassa: Pier
cembalo: Fabio Sartoni
Chitarra: Mike

PER LA VITA CHE VERRA'

(Jovanotti)

Se rimaniamo insieme
potremo anche volare
potremo attraversare questo mare
se rimaniamo insieme
nelle diversità
insieme scopriremo
la nostra unicità
se noi si resta insieme
saremo la continuità
se rimaniamo insieme sarà vera
libertà
per la vita che verrà
tu non sarai mai sola
se rimaniamo insieme
se ci diciamo tutto
se insieme seminiamo
insieme coglieremo il frutto
se noi si resta insieme
sarà una meraviglia
se rimaniamo insieme
saremo una famiglia
per la vita che verrà
tu non sarai mai sola
sotto questo cielo
noi rimarremo insieme

se noi ci capiremo
se ci perdoneremo
gli sbagli che faremo
noi rimarremo insieme
se avremo volontà
se riusciremo insieme
a darci libertà
per la vita che verrà
tu non sarai mai sola
io non sarò mai solo

chitarra:Mike
basso:Saturnino
batteria:Pier
cori:Bayete
Voce solista:Jabu Khanyle

L'ALBERO

(Jovanotti, Saturnino, Jovanotti)

Proprio come un albero che vive in
mezzo agli alberi
mi sento quando giro per il mondo
cerco di far sì che il vento non mi
butti giù
e di affondar le mie radici nel
profondo
prendo il sole in faccia per far sì
che le mie foglie
stiano bene appiccicate lungo questi
rami
ospito tra le mie braccia nidi di
uccellini e do rifugio
nel mio fusto a molti sciami
proprio come un albero mi spoglio e
mi rivesto
a seconda se c'è freddo o c'è calore
dentro la genetica la mappa delle
cellule
descrive a quale genere appartengo
se sono una quercia oppure un salice
piangente
oppure un baobab od un faggio di
pianura
quello che è importante è che al mondo
ci sia spazio per qualsiasi espres-
sione di natura
prendo il sole in faccia
bevo molta pioggia
io non ho problemi a convivere con
gli altri

sono pronto ad accettare la mia sorte
sono consapevole del fatto che più o
meno
presto o tardi ci sarà per me la morte
quella che Totò ha definito la
livella
e che alla fine ci livella tutti
uguali
alberi bestiole re profeti presidenti
calciatori poveretti ed animali
prendo il sole in faccia
bevo molta pioggia
quello che io penso come albero par-
lante
è che la vita sia questione di radici
più sono profonde più ti puoi portar
lontano
incontrando gente conquistando amici
perchè io ho scoperto che le mie
radici in fondo
sono lì per procurarmi le risorse
cosicché con le mie foglie io possa
affrontare
venti forti e possa farmi delle corse
andare di qua e di là sconfinare
allegrementemente
farmi un po' ogni tipo di esperienza
incontrare gente allargar le mie
vedute
e allenare pure un po' l'intelligenza
senza mai scordare cosa sono da dove
vengo
e dove voglio andare
con le mie radici belle salde nel
terreno
io coi rami io mi posso allontanare
perchè c'ho bisogno della terra
sotto i piedi
dove dare fondamenta alla speranza
proprio come un albero mi adatto un
poco a tutto
basta solo un po' di clima di acco-
glienza
no no no alla violenza
non rivendico nessuna appartenenza
tranne quella al mondo degli esseri
viventi
col diritto di affondare le radici
sogno un universo dove ogni diffe-
renza

sia la base per poter essere amici
prendo il sole in faccia
bevo molta pioggia
proprio come un albero mi colloco
nel mezzo
tra la terra e il cielo proprio a
metà via
opero una sintesi tra luce e cloro-
filla
equilibrio di sostanza ed energia
prendo il sole in faccia
bevo molta pioggia
guardo affascinato tutto ciò che mi
circonda
cerco di sintonizzarmi con l'ambiente
vivo le esperienze come fossero sta-
gioni
come stimoli per la mia mente
proprio come un albero io seguo le
stagioni
i miei frutti sono queste mie canzoni
certi sono acerbi altri un po' trop-
po maturi
qualche volta puoi trovare un buon
sapore
lotta perchè il mondo non mi spruzzi
il verderame
conservanti e qualche chimico colore

chitarra:Mike

basso:Saturno

batteria:Pier

piano:Stefano Bollani

bata,djembè,shekere:Ernesttico Rodriguez

fiati: Demolition

tromba e arrangiamento fiati:Demo Morselli

sax:Michael Rose

trombone:Ambrogio Frigerio

cori e voce africana:Bayete(voce solista di Jabu Khanyle)

OCCHIO NON VEDE CUORE NON DUOLE

(Jovanotti, Centonze, Jovanotti)

Il nemico si nasconde
si mimetizza tra le pieghe della
coscienza
la sua violenza è subdola
il suo passo di gatto
difficile davvero coglierlo sul fatto
il nemico è tra noi è dentro di noi
per farlo fuori occorre rinunciare
ad una parte di noi stessi

se un tempo era più facile lottare
contro ciò che non andava
perchè il nemico una faccia ce l'a-
veva
una voce, una bandiera
sapevi dove andare a prenderlo in
giro la sera
aveva nomi e facce
ma non è più così
adesso non si vede ma lui è ancora qui
più forte che mai
è sotto sotto spinge col suo dai e dai
e ha stipulato un patto
con le coscienze addormentate
nella pubblicità di una realtà fal-
sificata

a migliaia di chilometri di distanza
da questa stanza
uomini e bambini schiavizzati
sottopagati
diritti negati
derubati dell'infanzia
in qualche capannone in un paese
dell'estremo oriente
lavorano e producono le griffes del-
l'occidente
e qui non si sa niente
perchè sta bene a tanti
tacere verità che sono atroci e
allucinanti
pilastri di un'economia vincente
dal volto appariscente
che crea la sua ricchezza
con la sofferenza di un sacco di
gente

e quanti dovranno soffrire
quante mucche impazzire
quanta aria velenosa bisognerà
respirare
quanti cibi avvelenati bisognerà
divorare
quante malattie ancora per interesse
non si potranno curare
prima che qualcuno pensi che così
non va bene
ma il nemico si è infiltrato
dentro al sangue che ci scorre nelle
vene

nei sorrisi compiacenti di politiche
fatte di parole

all'insegna di "occhio non vede
cuore non duole"
il nemico ha il volto sorridente
cravatta e doppio petto
intorno a grandi tavoli fa incetta
di rispetto e di sorrisi
strette di mano
accordi tra potenti che non guardano
lontano
e approvano la produzione
di mine anti uomo
di tutti gli armamenti necessari
perchè questo sistema si mantenga
bello saldo
sui binari di sangue dove viaggia
cosicchè anche il coraggio più
coraggio
si scoraggia
di fronte a questo gioco dove tutti
hanno ragione
e i peggiori criminali sono tenuti
in alta considerazione
e viaggiano in corsia preferenziale
rimbalzano sull'ammortizzatore
sociale
e non si fanno mai male

e cambiano i governi
ed il nemico gli sorride in silenzio
protetto dalla logica del tacito
consenso
di chi gode
di questa situazione che fa comodo a
tanti
tenere alto il livello di paura
e le coscienze ignoranti
paura della povertà
paura dell'ignoto
paura di trovarsi di fronte al gran-
de vuoto di se stessi
con la coscienza critica
in stato di assoluta catalessi
sconfiggere il nemico è guardarsi
dentro
cercare il proprio centro
e dargli vita come a un fuoco quasi
spento

renderlo vivo
dargli movimento
conservare il controllo di ciò che
vediamo
conservare il controllo di ciò che
sentiamo
verificare se sotto l'aspetto invi-
tante di un' esca
non sia nascosto un amo
il nemico si nasconde spesso in
quello che crediamo
nei moralismi ipocriti
e nelle trasgressioni controllate e
organizzate
nelle droghe illegali
e sottobanco ben distribuite
il nemico crea falsi nemici
per farsi scudo e apparir perbene
modellerà il suo aspetto
e prenderà la forma di ciò che lo
contiene

*chitarra: Mike L5 Centonze
piano fender: Pape Gurioli*

UEIKAP

(Jovanotti, Saturnino, Centonze, Jovanotti)

Dorme la città
e invece noi siamo qua
fischia il vento e urla la bufera
sulla città è scesa ancora la sera
ueikap
non ci possiamo mica addormentare
tenerci svegli fino a che sorge il
sole
tenersi vivi amico non mollare
una sirena ci segnala un nuovo
attacco aereo
sarà la musica del mio stereo
a farmi da rifugio
a darmi riparo
sarà la ritmica a coprire lo sparo
ueikap
non ci possiamo mica addormentare
ad occhi aperti io voglio sognare
e sulla ritmica io dondolare dondolare
ueikap
amico "sveglia" io lo dico a me
stesso

che troppo spesso io mi sento un
fesso
di fronte a ciò che vedo e che non
so che fare
come fare per cambiare
migliorare l'esistenza
dare un senso a questo viaggio
dare un senso alla presenza in que-
sto mondo

*basso:Saturno
batteria e percussioni:Pier
tromba e arrangiamento fiati:Marco Tamburini
cori:Bayete*

LUNA DI CITTA' D'AGOSTO

(Jovanotti)

Luna di città d'agosto
che sembri solamente mia
in questo asfalto posto
con la gente che se n'è andata via
luna di città d'agosto
mi piace guardarti la schiena
mentre sei girata verso il mare
in questa nottata serena

va e dille che sto bene
di non pensare a me
di lasciar perdere
il vento soffia e il tempo passerà

palazzi e strade come scenografie
di uno spettacolo
che è andato male
coi ballerini che tolgono il trucco
per ritornare a cominciare a sognare
luna di città d'agosto
raccontami un'altra bugia
fammi riscaldare davanti
al fuoco caldo della malinconia

va e dille che sto bene
di non pensare a me
di lasciar perdere
il vento soffia
e il tempo passerà...

*ritmica:Pier
basso:Saturno
violoncello:Bruno Brisick
organo:Stefano Bollani*

IL FIORE DEL 2000

(Jovanotti, Centonze, Jovanotti)

Il fiore del 2000 nascerà
da un'ape che sta già volando
sopra questa città
e zzzz zzzz zzzz la sento ronzare
in cerca di un profumo che la faccia
innamorare
in cerca di un fiore da baciare
e di un vento da impollinare
il fiore del 2000 non tarderà
a darsi da fare
è tutto già presente già qua
il suo potenziale
è chiusa in una nuvola l'acqua
che lo dovrà innaffiare
è ancora dentro a un atomo la luce
che lo dovrà colorare
e a me non resta che stare qua
per vederlo sbocciare
pregando sole e nuvole
di darsi da fare
perchè c'è una ragazza che io
glielo voglio regalare
danza
non ti fermare
la guerra del 2000 scoppierà
da armi che son già caricate
in giro per la città
le sento sparare
difficile riuscire a starne fuori
fan molto rumore
la guerra del 2000 non tarderà
a farsi dichiarare
è tutto già presente già qua
il suo potenziale
nell'odio tra chi ha troppo e chi ha
niente
negli interessi di certa gente
nella follia nazionalista
di qualche presidente
è nato già il ragazzo che si arruolerà
per farsi ammazzare
e a me non resta che stare qua
cercando di amare
pregando sole e nuvole
di darsi da fare
perchè c'è mio fratello che io
lo voglio abbracciare

danza
non ti fermare

chitarra:Mike "funky guitar"

chitarra:Bheki Khoza

chitarra acustica:Bheki Ngcobo

fisarmonica:Mzwandile David

cori:Woza Africa

Arrangiamento e direzione cori:Manqoba Ntombela

basso:Saturno

percussioni:Ernesttico

arrangiamento fiati, flicorno:Demo

sax, flauto traverso:Michael Rosen

BIG BANG

(Jovanotti, Cersosimo, Jovanotti)

Pianeta terra emisfero boreale
Lorenzo vi parla sentite il segnale
tra l'Africa e il Polo Nord più o
meno a metà via
il tempo è adesso lo spazio è la
fantasia
la ritmica è la strada per viaggiare
e stiamo per partire
aspetta che il motore si cominci a
scaldare
la pelle del tamburo si tira e gira
e rigira
respira la terra respira
siamo tutti figli dell'esplosione
ordine disordine organizzazione
confusione sovrappopolazione
manipolazione dell'informazione
pericoloso
andar di notte intorno alla stazione
tecnologia velocità leggerissimi
elettroni
che si spostano nell'aria
a omologare questo mondo bello per-
chè varia
bib bang big bang
siamo tutti figli dell'esplosione
che ci allontana come schegge
che ci raggruppa in forma di gregge
dammi mille lire voglio lavorare
casa mia casa tua cosa devo fare
mangiare dormire alzarsi e digerire
voglia di scomparire ed ansia di
apparire
trovare spazio per non impazzire

per non allinearsi alla legge gene-
rale
che vuole che ognuno si venda ad un
prezzo inferiore di quello che vale
big bang big bang
cosa c'era prima e che ci sarà poi
cosa c'era prima e che ci sarà poi
quello che è importante
è che ci siamo noi
adesso qui esattamente ora
il tempo che ci accende lo spazio si
colora
benvenuti a Soleluna il nostro ritmo
dromo
approfitto dello spazio per un breve
promo
all'universo spazio promozionale
vi offro una vacanza virtuale
come se veramente esistesse qualche
cosa di reale oltre la mente
tirarsi fuori da questo paesaggio
decadente
cercare l'uno nel molteplice e il
molteplice nell'uno
trovare il suono nel silenzio ed il
silenzio dentro al suono
trovare il buono nel cattivo e il
cattivo dentro al buono
chiedo perdono
il botto è stato forte
e io non so chi sono
a volte nella musica ho degli spraz-
zi di lucidità
e mi rivedo dentro una molecola
in altri tempi in altre civiltà
e poi mi sveglio e invece sto bal-
lando e sono proprio qua
ma che vuoi fare
si dice siamo in ballo
cerchiamo di ballare
ognuno col suo ritmo
ognuno col suo passo
il vecchio ed il bambino vanno a
spasso
muovendosi la ritmica del basso
big bang big bang
si racconta di un gran botto che è
avvenuto molto prima
che nascesse il rap e che però
la musica conserva ancora un po'

dell'energia che provocò
quel botto protocosmico e che comunque
se ascolti bene puoi sentire il
suono che poi generò le lingue
le facce e le città
il filo che collega il grande uno
con la molteplicità
stai a sentire
è l'esplosione che si allarga e che
non può finire mai
tu come stai
sei pronto e se non sei pronto lo
diventerai
c'ho in testa un tale caos
che il mio orologio gira il doppio
più veloce
il tempo si rallenta e la mia voce
è la mia guida
io lanciao la mia sfida
alla forza di gravità
voglio volare
coi piedi fissi a terra io non ci so
stare
voglio volare
immaginare
il nodo in gola che si scioglie come
neve al sole
niente più carta niente più concetti
niente più parole
niente di niente
un grande spazio libero nella mia
mente
guidato da un pesce nuotare senza
mai sapere qual'è il mio destino
e poi risvegliarmi in un ventre
di una balena e gridare "babbino-
babbino"

Synt: Alberto Tafuri
Basso: Saturno
batteria vera: Pier

LA RITMICA

(Jovanotti, Foschi, Jovanotti)

Rotola sotto di me come una strada
le mie suole sono sensazioni che si
consumano
muovendosi si consumano
fino a toccare coi piedi la terra nuda

col vapore che suda
sentirne l'umidità
la rotondità
e la ritmica sotto che scorre
come l'arteria che porta l'ossigeno
in giro
il respiro

convergono in un punto le prospettive
di linee parallele
di questo vento noi siamo vele
di questa ritmica
che viene da lontano
come pioggia d'estate
che porta la sabbia del sahara
morbidezza di dune
alternarsi di soli e di lune
di caldo e di freddo
di acqua e sale
di quiete e di moto
di essenza e di vuoto
di rosso di verde
all'incrocio del suono
susseguirsi di lampo e di tuono
è un piacere primordiale
accessibile ai bimbi soltanto
la gioia del ritmo
la gioia del canto
la scoperta di spazi nuovi
attraverso le mani
e portarsi alla bocca gli oggetti
camminare a gattoni
per terra
rotolarsi sull'erba
riconoscere la propria madre dall'o-
dore
cercare calore calore calore
stroboscopica che sollecita
il mio pensiero
e cambia le coordinate di spazio e
tempo
lo allinea al suono
lo alleggerisce
la ritmica
imitazione della natura
dove tutto è ritmico
e matematico
e fisico
ed esoterico
cibo per l'anima il ritmo che rotola

sotto i miei piedi
carboidrati di bassi e di medi
tra le mura di questa stanza
passo il capo di buona speranza
l'oceano Atlantico e l'oceano Indiano
per tornare vicino
andare lontano
telescopio che vede lontano
le lune di giovè
la luce di orione
dentro gli occhi delle persone
le ritmiche più lontane
legate da un filo di suono
in un unico canto assoluto
attraverso l'imbuto del tempo
la sabbia che scende
clessidra che gira
respira
la ritmica
è un'ellittica intorno al sole
sopra al ritmo soffio parole
sviluppo calore calore calore

*basso: Saturno
batteria: Pier
synt: Stefano Bollani
kalimba: Pops Mohamed*

IL TAMBURO

(Jovanotti, Centonze, Jovanotti)

Picchia duro sul tamburo
vai sicuro suono puro
io mi curo col tamburo
e trasformo il mio futuro
in un treno da ballare
in un posto salutare
picchia duro sul tamburo
piano piano mi carburo
è così che rompo il muro
col mio suono di siluro
contro il mondo e il suo cianuro
ed il tempo io catturo
succo di frutto maturo
salto su come un canguro
sgommo come con l'enduro
chiudo gli occhi e nell'oscuro io mi
lascio andare

con le mani sul tamburo
sudo tutto il mio cloruro
nella danza mi avventuro

la realtà io trasfiguro
chiudo gli occhi per vedere
l'universo respirare
picchia duro sul tamburo
vai sicuro suono puro
io mi curo col tamburo
tutti i pori io mi sturo
chiudo gli occhi e nell'oscuro io mi
lascio andare

chiudo gli occhi per vedere
l'universo respirare

*chitarra: Mike
batteria: Pier
violoncello distorto: Bruno Brisick
djembe: Ernesttico*

LA PACE

(Jovanotti)

E' un'alba così bella
che sembra il primo giorno del mondo
davanti a questa luce
che illumina anche il buio più
profondo
non so parlare
e non so niente
di quello che c'è intorno a me
ma niente mi impaurisce
e tutto sembra naturale
l'odore di quest'aria
che riempie i miei polmoni e li
accarezza
il cielo che raccoglie i miei pensieri
e mi dà sicurezza

è un giorno così nuovo
che sembra che non abbia mai sofferto
non riesco a immaginare
che un tempo questa terra fu un
deserto
raccolgo con le mani
manciate di acqua fresca trasparente
e poi mi guardo intorno e son tran-
quillo
di vivere così
semplicemente

la pace

*chitarra: Lorenzo
kora: Pops Mohamed*